

18 gennaio

SAN FACIO

Memoria facoltativa

Fratello Facio – così è sempre chiamato nei documenti coevi – nacque a Verona intorno all'anno 1196 ed esercitò l'arte di orafo. Si trasferì a Cremona verso i trent'anni in seguito a lotte tra partiti opposti nella sua città natale. Dedito alla preghiera e ai frequenti pellegrinaggi passò per diversi santuari europei e a Roma. Caritatevole verso i poveri e i pellegrini, per i quali spendeva i guadagni del suo lavoro, san Facio è un autentico testimone della spiritualità del suo tempo. Tornato a Verona per riconciliarsi con i suoi nemici, fu imprigionato per circa quattro anni.

Liberato dai cremonesi, riprese la sua opera caritativa in Cremona, raccogliendo intorno a sé alcuni fratelli e dando vita all'Ordine dello Spirito Santo con lo scopo di esercitare le opere di misericordia. Per l'esemplarità della sua vita il vescovo lo fece visitatore dei monasteri femminili della Diocesi. Morì il 18 gennaio 1272.

Il suo corpo è sepolto nella cripta della chiesa cattedrale.

Dal Comune dei santi della carità con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di san Facio» scritta nel sec. XIII
(Harvard College Library, Mr. Riand 22, ff. 1-10)

*La luce della sue buone opere
non poté rimanere nascosta*

San Facio fu veronese di nascita, ma cremonese per la dimora costante e i rapporti sociali. Dopo aver sostenuto fino a circa trent'anni nella sua città di Verona molte persecuzioni e afflizioni da parte dei Signori Della Scala o di altri cittadini a causa delle fazioni, venne a Cremona e vi condusse una vita lodevole, virtuosa, ornata di santi costumi. Lavorava nella sua arte (di orafo) distribuendo ai poveri tutto quello che poteva avere in più del vitto necessario. La luce delle sue buone opere non poté rimanere nascosta e così fu eletto Massaro per la distribuzione delle elemosine ai poveri e agli infermi dai confratelli del Consorzio dello Spirito Santo.

Diffondendosi ampiamente la fama della sua santità ed essendo tenuto in grande considerazione, soprattutto dai Cremonesi, egli si propose di ritornare a Verona per riconciliarsi e placare i suoi avversari, tenendo conto della parola del Vangelo secondo Matteo al capitolo quinto: Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono (*Mt 5, 23-24*).

Venne a Verona per riconciliarsi con i suoi avversari e darsi poi completamente alla contemplazione di Dio con animo sereno e con maggiore devozione. Ma quando vi giunse fu implicato in maligne e menzognere accuse e insinuazioni dai suoi antichi avversari che le riferirono ai Signori Della Scala.

Facio, senza neppure essere ascoltato in giudizio, fu messo in carcere.

Essendo i Veronesi – che erano alleati dei Cremonesi – in gravi difficoltà a causa di truppe estranee e ostili, chiesero aiuto ai Cremonesi. Poiché i Veronesi insistevano molto che i Cremonesi chiedessero qualche dono (come ringraziamento per l'aiuto prestato), essi dissero: «Chiediamo fratello Facio, che è da voi tenuto in carcere e che fu solito servire con molta affabilità e misericordia i poveri e gli infermi nostri in Cremona».

Tornò con loro e proseguì con l'aiuto del Signore l'opera dell'Oratorio già iniziato e non sentendo sufficienti le proprie forze per compiere questa opera così ardua e indispensabile, decise con l'aiuto del Signore di istituire l'Ordine dello Spirito Santo, detto dei Fratelli del Consorzio.

E così il benedetto servo di Dio Facio cominciò a sobbarcarsi le opere di misericordia, come se fosse ferito dalle piaghe della carità, esercitarle con cuore puro, servire e aiutare gli ammalati, esortarli alla pazienza; visitare i carcerati e, per alleviare loro le tribolazioni e le diverse afflizioni del cuore, spesso passava intere notti con loro e mendicava porta a porta il denaro per il riscatto dei prigionieri. Cominciò inoltre a maritare giovani povere, sostenere le vedove e gli orfani e dar da mangiare ai pellegrini poveri ed ospitarli.

Per diciotto volte visitò la basilica dei santi Pietro e Paolo e degli altri santi a Roma; inoltre altrettante volte visitò il corpo di san Giacomo in Galizia e la chiesa di santa Maria di Finisterre e del Santo Salvatore nelle Asturie, viaggiando in mezzo a pericoli e briganti.

La fama di santità di san Facio cresceva. Il signor Vescovo di Cremona mandò a chiamarlo e per la buona fama che aveva, lo costituì, contro la sua

volontà, visitatore delle monache di tutti i monasteri della città e della diocesi.

Morì all'aurora del lunedì 18 gennaio dell'anno 1272 e subito la notizia della sua morte si sparse per tutta la città di Cremona.

Fu accompagnato alla sepoltura il giorno dopo dal signor Vescovo, dagli altri prelati e da tutto il clero cremonese, da altri laici nobili e popolani, che celebravano con onore la sua morte a lode, gloria e onore di Dio mirabile nei suoi santi. Amen.

Oppure:

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo
(Tratt. 17, 7-9; CCL 36, 174-175)

I due precetti dell'amore

È venuto il Signore, maestro di carità, pieno egli stesso di carità, a ricapitolare la parola sulla terra (*cf.* Rm 9, 28), come di lui fu predetto, e ha mostrato che la Legge e i Profeti si fondano sui due precetti dell'amore. Ricordiamo insieme, fratelli, quali sono questi due precetti. Essi devono esservi ben noti e non solo venirvi in mente quando ve li richiamiamo: non si devono mai cancellare dai vostri cuori. Sempre in ogni istante abbiate presente che bisogna amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi (*cf.* Mt 22, 37.39). Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa.

Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma Giovanni: Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi? (*cf.* *1 Gv 4, 20*). Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: Mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: Nessuno mai vide Dio (*cf.* *Gv 1, 18*). Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dalla possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio» (*1 Gv 4, 16*). Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest'amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio. Comincia quindi ad amare il prossimo. Spezza il tuo pane con chi ha fame, introduci in casa i miseri senza tetto, vesti chi vedi ignudo, e non disprezzare quelli della tua stirpe (*cf.* *Is 58, 7*). Facendo questo che cosa otterrai? «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (*Is 58, 8*). La tua luce è il tuo Dio, egli è per te la luce mattutina perché verrà dopo la notte di questo mondo: egli non sorge né tramonta, risplende sempre.

Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta, dunque il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere.

RESPONSORIO

Mt 7, 21; Gv 13, 15; 1 Ts 5, 14

R. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio: * vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

V. Correggete gli indisciplinati, incoraggiate i paurosi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti.

R. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, tu hai insegnato a san Facio a fare il bene a tutti secondo l'esempio del tuo amore; concedi che anche noi, percorrendo il suo stesso cammino, meritiamo di possedere il regno che ci hai preparato. Per il nostro Signore.